Intervista del compagno Berlinguer ad un quotidiano dell'isola

## Il voto siciliano deve colpire il malgoverno DC

Il 13 giugno bisogna sconfiggere le forze che hanno svuotato e corrotto l'autonomia - La Sicilia può oggi rinnovarsi, collegandosì alla spinta positiva delle altre regioni - Mutare i rapporti di forza politici ed elettorali

Il Giornale di Sicilia ha

pubblicato ieri una intervista

del compagno Enrico Berlin-

guer sulle prospettive dell'au-

tonomia siciliana e la politi-

ca nel Mezzogiorno in vista

delle elezioni del 13 giugno per il rinnovo della Assemblea

Berlinguer osserva che « la

DC in Sicilia si è limitata a

svolgere un ruolo di media-zione tra gli interessi di tipo

neo-coloniale dei monopoli del

Nord e gli interessi parassi-

tari e speculativi delle forze

sociali più retrive dell'Isola,

mettendo a loro disposizione

tutti gli strumenti del potere

e quindi svuotando di ogni

forza l'Autonomia ». In questo

ambito «sono proliferate le

peggiori forme di sottogover-

no ed hanno avuto buon gioco

le penetrazioni mafiose, pro-

vocando quei processi dege-

nerativi nella vita politica ed

amministrativa a tutti noti e

privando quindi la Sicilia del

peso che essa può e deve eser-

citare sulla politica nazio-

nale». I dc. in Sicilia an-

che nella impostazione della

campagna elettorale si presen-

tano « come una forza retriva

e conservatrice, attestata su

posizioni più arretrate rispet-

to allo stesso composito schie-

ramento interno che la DC

Berlinguer afferma perciò

che per rilanciare seriamente

l'autonomia « è anzitutto ne-

cessario assestare un colpo a

questa Democrazia cristiana»

perché la Regione diventi e-

spressione della «stragrande

maggioranza dei siciliani e

non di ristretti gruppi di po-

L'autonomia siciliana, d'al-

tronde, può avvalersi oggi « di

un contesto istituzionale nuo-

vo operante in tutto il Paese:

la esistenza delle Regioni e le

indicazioni nuove - che ven-

gono dai loro statuti — di

una nuova democrazia, di una

effettiva partecipazione delle

masse popolari all'amministra-

zione e al governo della cosa

pubblica ». « Questa situazio-

ne nazionale libera la Sicilia

— come la Sardegna — da un

certo isolamento nei confronti

di uno stato accentratore, bu-

rocratico e autoritario ». Dalla

esistenza delle Regioni e in

specie di quelle più avanzate,

delle « regioni rosse ». la Si-

cilia « può ricavare un soste-

gno ed uno stimolo potenti a

dare sostanza rinnovatrice e

democratica al suo ordina-

mento autonomo e alla sua at-

Berlinguer rileva però che

questo potrà verificarsi se la

Sicilia stessa saprà collegarsi

alle spinte positive che vengo-

no dalle altre regioni e se si

avrà un cambiamento della

direzione politica nazionale e

siciliana. E ciò si ottiene

« combattendo la politica dei

governi nazionali e regionali

della DC, mutando i rapporti

di forza politici ed elettorali

in Sicilia e in Italia, creando

le condizioni perché altre for-

ze, altri schieramenti gover-

« Mai come in questi mesi

il tema del Mezzogiorno è

tornato di attualità grazie

alle lotte dei lavoratori che

hanno individuato negli squi-

libri Nord-Sud il nodo più

importante della situazione

politica, economica e sociale

del nostro Paese. Si impone

cambiare politica è necessa-

forze che combattono le ri-

forme e cercano in tutti i

modi, anche servendosi dei

mazzieri fascisti, di impedirne

the second of th

l'attuazione ».

nino il Paese e l'Isola ».

tività legislativa».

offre sul piano nazionale».

Macaluso sui

rapporti DC-mafia

#### I mafiosi in casa

Alla sfida lanclata alla DC dai comunisti perché le liste dei candidati in Sicilia siano esaminate dall'Antimafia, il segretario regionale democristiano D'Angelo ha risposto con una finta «controsfida» chiedendo al PCI di indicare i mafiosi presenti tra i candidati dello scudo crociato. Il compagno Emanuele Macaluso ha replicato con questa dichiarazione:

«L'on. D'Angelo per darsi coraggio e importanza si è messo a sfidare l'on. Berlinguer circa i rapporti tra mafia e DC. Non replico sul goffo e inutile tentativo di infangare l'opera e l'azione del PCI nella sua lotta contro la mafia condotta senza soste, senza compromessi, lotta pagata col sangue di tanti nostri militanti. E poiché igeio risale addirittura al 1944, come non ricordare che proprio il nostro compagno Li Causi fu il primo a sfidare la mafia a Villalba nel 1944, uno dei suoi principali cen-

tri di forza? « Abbiamo risposto e non abbiamo nulla da aggiungere. Mi preme invece notare l'impudenza con cui affronta la questione posta da me, e ripresa dal compagno Berlinguer, cioè la sfida da lui lanciata alla DC di fare esaminare le liste dei candidati di tutti i partiti in Sicilia dalla commissione antimafia, per vedere se il nome di qualcuno tra essi ricorra o no come indiziato o incriminato negli atti della commissione

«La DC non ha risposto a questa sfida e non ha parlato più della mafia. D'Angelo, nel suo attacco isterico all'onorevole Berlinguer, grida di non conoscere nomi di mafiosi "nelle file" della DC; l'onorevole D'Angelo, invece, sa molto bene che nella DC siciliana sono a posti di primo piano uomini compromessi con la mafia, e compromessi fino al collo. Prendiamo, per esempio, la lista democristiana di Palermo. Noi comunisti abbiamo già lumeggiato agli elettori la figura del signor Di Fresco (ex monarchico, nato e cresciuto come figlioccio) del capomafia Paolo Bontà), il quale è divenuto ricchissimo in questi ultimi anni e si è messo di recente in società con il noto costruttore edile Vassallo, inquisito dall'Antimafia, per costituire una società di produzione ci nematografica (Diva) specializzata in film porno-sexy. L'on. D'Angelo dice di non saper nulla intorno a questo personaggio, che oggi sta al centro di altri gravi scandali per la sua attività al comune

« Facciamo un altro nome, presente nella lista palermi tana de, quello di Pagnolo, ex sindaco della città, il quale cbbe a dichiarare alla commissione antimafia che egli. sindaco di Palermo, non aveva mai saputo dell'esistenza

della mafia! Altro che omertà. « Potremmo continuare soprattuto se riaprissimo i libri della Regione dove tra i beneficiari di contributi e dei favori elargiti da alcuni ex presidenti democristiani ed ex assessori della Regione troviamo quasi tutti i più grossi mafiosi oggi al confino o in

« Ma l'impudenza dell'onore vole D'Angelo non ha limiti quando fa finta di meravigliarsi che il PCI ha accusato la DC di collusione con la mafia. Forse D'Angelo vuol far credere ai siciliani di non aver letto il rapporto della commissione antimafia su Palermo? Il Corriere della Sera, non l'Unità, a proposito di questo rapporto ha titolato: « Provate le collusioni tra mafia e il comune di Palermo». Ora il comune non è un'entità astratta. In quel periodo sindaco era l'on. Lima (lo conosce D'Angelo?) e assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica era il famosissimo Ciancimino (lo conosce D'Angelo?), quello stesso Ciancimino, bollato come mafioso dai rapporti della polizia e implicitamente condannato con la sentenza che ha assolto il

dottor Vicari ».
« Il giudice Terranova ha detto (lo ripetiamo) che non spetta a lui cacciare dalla DC questi personaggi ma ai dirigenti democristiani L'onorevole D'Angelo è uno di questi. essendo segretario regionale

della DC. « Se dunque l'on. D'Angelo non propone neppure di mettere sotto inchiesta nel suo partito coloro che sono stati già indiziati o incriminati della commissione antimafia, vuol dire che l'on. D'Angelo è quanto meno solidale con costoro oppure non se la sente di compiere un gesto che significhi (per lui che parla di vigliac-eheria) un minimo di corag-

Tall to be the treated and and a

Proposta del PCI per affrontare la caotica situazione sanitaria

# UNA LEGGE DI EMERGENZA PER GLI OSPEDALI DI ROMA

Drammatica denuncia nel dibattito promosso dai medici - « E' una nave che affonda » Mancano diecimila posti letto, mentre le cliniche private fanno ottimi affari

SCIOPERI PARZIALI FINO A DOMANI

#### Ospedali senza medici per tre ore al giorno

ore (dalle 10 alle 13) è iniziata negli ospedali la seconda fase di lotta proclamata dalla associazione aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Analoghe fermate del lavoro saranno ripetute oggi e sabato. A Roma l'astensione dal lavoro comincia oggi per concluder-si domenica. Inoltre è stata confermata la terza fase di scioperi articolati a livello regionale che prevede astensioni dal lavoro di 48 ore secondo il seguente calendario: 11-12 giugno Lazio, Campania, Sicilia, Lombardia; 16-17 giugno Emilia, Toscana, Puglie, Lucania. Sardegna; 23-24 giugno Tre Venezie, Liguria, Piemonte, Calabria, Umbria, Marche e L'ANAAO chiede, come si sa,

che la vita negli ospedali si svolga tenendo conto delle accresciute esigenze di tutela della salute e che quindi siano introdotti alcuni urgenti mutamenti capaci di avviare la riforma sanitaria di cui si rivendica l'attuazione senza ulteriori rinvii. In particolare gli aiuti e as-

sistenti ospedalieri sono per 'immediato blocco del con corsi di assunzione che perpetuerebbero manovre dequalificanti e al limite della illegalità. Le nuove assunzioni oltretutto, mentre da un lato consentirebbero ai tradizionali centri di potere universitari e ospedalieri di soddisfare i loro appetiti, dal-

corsa anticomunista impressa

daila DC alla propria cam-

pagna elettorale sta provocan-

do, come conseguenza rifles-

sa, diffusi contraccolpi pole-

mici all'interno della maggio-

ranza governativa. Da un la-

to, dorotei e socialdemocra-

spettive preoccupazioni con-

correnziali — hanno esplici-

tamente posto, ieri, tramite

dichiarazioni di Piccoli e di

Ferri, il problema di una ve-

rifica politica post-elettorale

che dovrebbe puramente e

semplicemente segnare la ri-

conversione del PSI al più

ortodosso moderatismo. Dal-

l'altro lato, c'è la preoccupa-

facendo salve le ri-

pericolo di perdita del lavoro per circa 4500 medici che da anni prestano la loro opera negli ospedali in modo comprovatamente meri-

Le assunzioni di personale medico dovrà avvenire - dice l'ANAAO — secondo nuovi criteri realmente qualificanti nella selezione, da ricercare mediante una democratica consultazione e in coerenza con lo spirito della riforma sanitaria con il ruolo e la configurazione nuova dell'università medica, quindi collegati al dipartimento. Per tentare di sbloccare la situazione ieri i ministri del

lavoro e della sanità hanno convocato, in incontri separati, una delegazione dell'ANAAO. Ciò ha provocato una reazione dell'associazione dei primari (ANPO) che vorrebbero mantenere i vecchi criteri selettivi. Riprendono oggi le trattative tra Federazione degli ospedalieri (FIARO) e sindacati del personale ospedaliero non medico per il rinnovo del contratto di lavoro. La FIARO ha chiesto che vi partecipino

Da registrare, infine, il congresso nazionale della Federazione italiana medici mutualistici (FIMM) che avrà inizio oggi a Fiuggi per discutere l'inserimento del medico generico nell'istituendo servizio sa-

LA DC E I SOCIALDEMOCRATICI

SI CONTENDONO I VOTI DI DESTRA

Piccoli pone già il problema di un « recupero » post-elettorale del PSI alla solidarietà

« con tutta la DC » — Preoccupato discorso di Colombo sulla sorte del suo governo

l'ultimo Consiglio nazionale e | « insolitamente chiara » sul

Sul terreno del più acceso anticomunismo

«Quando la nave affonda, genti». Poveri vecchi che non l'equipaggio non può pensare alla costruzione di un'altra nave». La nave rappresenta gli ospedali di Roma e l'equipaggio gli operatori sanitari, dai primari agli infermieri. Questa cruda e colorita immagine della situazione ospedalie ra romana è echeggiata più di una volta ieri mattina nell'aula magna del «S. Camil lo» durante il dibattito sugli ospedali, promosso dal Consiglio centrale dei sanitari La barca degli ospedali ro mani, una specie di arca di Noè per quanto è vecchia. sta veramente affondando. Si può dire non passi glorno senza che le cronache dei giornali, i servizi dei periodici e della TV attingano a piene mani sul caos degli ospedali romani per denunciare il disordine che regna nell'assistenza sanitaria italiana. Roma è una pietra di paragone. E non è un caso. Ogni 100 malati ricoverati negli ospedali della capitale, almeno 40 provengono da altri comuni e in particolare da quelli del Mezzogiorno. La disastrosa situazione ospedaliera del Sud ha delle ripercussioni dirette su Roma. Tutto questo mentre la città continua ad espandersi e nessuno dei cinque ospedali progettati da dieci anni a questa parte (Pietralata, Ostia, Centocelle, S. Andrea e Nuovo S. Eugenio) sia stato costruito.

Quanti posti-letto mancano a Roma? Secondo un recente calcolo almeno 10 mila. Sugli ospedali romani grava poi zione che vive perennemente nelle corsie, come ha rilevato il prof. Jandolo nella sua relazione introduttiva al dibattito di ieri. Da chi è rappresentata questa popolazione? Sono in massima parte malati cronici e, in misura minore, i cosiddetti «lungode-

sa (Piccoli arriva a dire civ:

solo la DC ha difeso il « giu-

sto concetto di proprietà del-

la casa », il che dà nuova cre-

dibilità alla sortita — regi-stratasi ieri — da parte del

presidente de della Commis-

sione lavori pubblici del Se-

nato in favore di una revisio-

ne peggiorativa della legge).

Di tono identico è una in-

tervista di Ferri che, tutta-

via, trasuda timore che la

sterzata conservatrice dello

« scudo crociato » impedisca

quella beneficiata di voti di

destra che è l'oblettivo del

PSDI per il 13 giugno. Egli

ammette che la DC è stata

hanno altra casa che l'ospedale. Nella città e nella provincia non ci sono case di cura attrezzate per poterli ricoverare. E' inutile dimetterli, è stato detto. Un «cronico» fatto uscire alle ore 12 dall'ospedale S. Giovanni, si ta ricoverare d'urgenza al S. Camillo alle ore 13 e li viene ristudiato da cima a fondo nel corso di un altro ricovero lungo chissà quanto. In questo modo un « cronico » o un «lungodegente», che occupa il posto riservato a un ammalato acuto, fa spendere alla collettività una cifra quattro volte superiore a quella che potrebbe essere spesa in una clinica specializzata, ottenendo in questo caso un maggior profitto per il ricoverato. A tale proposito — è stato detto - dobbiamo lamentare nel nostro Paese l'assoluta mancanza di presidi sociali « a monte e a valle del ricovero». Bisogna convincersi che gli ospedali moderni sono costosissimi strumenti di diagnosi e di cura e che nessun paese, neanche il più ricco, può permettersi il lusso di ricoverati che non ne abbiano stretto e assoluto bisogno. Anche questa è una delle innumerevoli contraddizioni della

società italiana. Lo spettacolo di ammalati sistemati nei corridoi, nei pianerottoli, negli scantinati è consueto negli Ospedali riuniti. Ma non è solo problema di mancanza di posti. Le strutture organizzative e amministrative non reggono più. vibile. E' qui che la «nave affonda». Lungo sarebbe il dettaglio delle « lacune » denunciate: su 8 direzioni sanitarie, ben 6 sono scoperte; il personale sanitario è insufficiente; il personale tecnico lo stesso e mal distribuito (10 tecnici di radiologia al San

piano dell'anticomunismo ri-

tenendo che non si tratti del

solito trucco elettorale, ma

aggiunge che dopo le elezioni

si dovrà andare ad un chia-

rimento fra i partiti della coalizione perchè « non si può

continuare a lungo con un go-

verno» alle prese con le at-

tuali posizioni del PSI e del-

le sinistre dc. Dunque, Ferri

prende Forlani in parola ma

gli rilancia la palla ponendo

in discussione il governo Co-

Di fronte a questa pressio-

ne anche gli ambienti « più cauti » del PSI non possono

fare a meno di reagire. Il mi-

nistro Mariotti (che notoria-

mente si colloca alla destra

della maggioranza nel par-

tito) ha dovuto accusare la

DC di involuzione centrista

e di a minare la compattezza

della maggioranza » tramite i « franchi tiratori ».

COLOMBO Il presidente del

Consiglio ha parlato a Genova

per rivolgere un preoccupato

appello alla sopravvivenza del

suo governo. Partito dall'affer-

mazione aprioristica che al di

fuori del centro-sinistra c'è

solo l'avventura, egli ha affer-

mato che bisogna difendere la

coalizione « dai suoi cedimen-

ti. dalla sue contraddizioni,

dalle sue crisi di sfiducia, dal-

le sue fughe nell'irrazionalità

e nella demagogia». E' curio-

so che tali apocalittiche affer-

mazioni siano state pronun-

ciate proprio a Genova ove il

centro-sinistra si è consunto

per incapacità e contrasti in-

genti mentre negli ospedali stranleri, come quello cantonale di Ginevra, una capo-sala accudisce 10 ricoverati. Non parliamo poi delle attrezzature sanitarie. A Roma, nel più grande complesso ospe daliero italiano, manca persino un reparto di emodialisi. L'ospedale di Pescara ha oggi ben sei reni artificiali. Il caos degli ospedali ro mani ha, naturalmente, un rovescio della medaglia: la moltiplicazione delle cliniche private e l'« appalto » dei malati a queste cliniche. A Roma ci sono almeno 140 case di cura gestite da privati, con 9-10 mila posti-letto. Fanno tutte ottimi affari, tanto è vero che aumentano giorno per giorno. La mancanza di posti-letto spinge i dirigenti degli Ospedali riuniti a stabilire delle «convenzioni» con queste cliniche. E qui sta l'« appalto ». Per un malato viene corrisposta una cifra che oscilla dalle 5 alle 9 mila lire al giorno, mentre gli Ospedali riuniti ne incassano 16 mila. Il disordine è alle stelle. Non esiste un controllo preciso, mancano i collegamenti con l'ospedale che ha « scaricato » il malato nella clinica privata, non si sa nepnure il tipo di teranja che viene esercitata. « Decliniamo ogni responsabilità », è stato nome del corpo sanitario.

Filippo con 1200 posti-letto e 24 al S. Spirito con 500); in

alcuni ospedali manca persi-

no la biancheria pulita per-

ché non esistono le lavande-

rie; ci sono nosocomi dove esi-

ste una caposala ogni 90 de-

E' chiaro che il marasma degli ospedali romani ha delle precise e ben individuate responsabilità. Esse sono emerse in modo abbastanza chiaro nel dibattito che ha seguito la relazione e in par ticolare negli interventi dei compagni Ranalli, Giuliana Gioggi e del socialista Dell'Unto. Questi interventi si sono avuti dopo una breve relazione dell'assessore regionale alla Sanità Cutrufo, democristiano. La Regione era stata chiamata in causa dal prof. Jandolo, e Cutrufo ha detto che gli ospedali non si costruiscono a Roma perché « ci sono troppi intralci bu-rocratici ». Che si vedrà di « accelerare i tempi » e si vedrà di «rispettare gli impegni istituzionali », cioè il rinnovo del Consiglio di ammi

La vicenda del Consiglio di amministrazione, ripresa dal compagno Ranalli e da Dell'Unto, è assai indicativa per individuare le responsabilità Come è noto, la Regione è stata messa nell'impossibilità di procedere alla elezione dei Consigli di amministrazione per l'azione sabotatrice della DC. Questo partito ha operato per imporre una serie di rinvii, fino a far cadere la questione in seguito alla crisi. C'è un motivo preciso per questo atteggiamento: la DC ha sempre considerato gli Ospedali riuniti una Vandea del sottogoverno, una leva di potere con cui esercitare pressioni anche di carattere elettoralistico, come è stato tentato anche in questa campagna elettorale. La DC si opposta alla elezione dei Consigli di amministrazione per non « squilibrare » la situazione esistente (agli OO.RR. democristiani continuano a fare il bello e il cattivo tempo) e per non affrontare, alla vigilia delle elezioni del 13 giugno, alcune sostituzioni

che avrebbero potuto portare altri attriti all'interno del partito. La DC, in sostanza, antepone, anche nel delicato campo dell'assistenza ospedaliera, i suoi interessi a quelli dei cittadini.

All'ultimo momento per ritardare ancora una volta la nomina del nuovo consiglio, alcuni dirigenti democristiani hanno progettato uno smembramento degli Ospedali riuniti in quattro o cinque complessi. Contro questo progetto si sono pronunciati tutti gli intervenuti. Solo Cutrufo non ne ha fatto cenno. α E' legittimo pensare che

non si costruiscono a Roma nuovi ospedali - è stato detto nel dibattito — perché non fa comodo alle cliniche private». Non si costruiscono nuovi ospedali – aggiungiamo noi - anche perché c'è dietro una grossa speculazione sulle aree. A Pietralata, per fare un esempio, c'è in gioco qualcosa come un miliardo che finirebbe nelle tasche di una nota impresa di costruzioni se l'ospedale non si facesse. E quando sono in gioco interessi privati, legati alia specu lazione sulle aree, sappiamo bene come vanno le cose a

Il compagno Ranalli, nel suo intervento, ha avanzato

zione del Consiglio di amministrazione. Parlare oggi di smembramento - ha aggiunto — è un fatto anacronistico se teniamo conto che la riforma dovrà dire una parola chiara sulle funzioni degli ospedali e sulla loro veste giuridica, nel quadro delle uni-

Taddeo Conca

Un grosso regalo ai petrolieri

### Via libera alla «superboa» di Gaeta?

Alla prossima udienza al Consiglio di Stato il governo — ignorando le proteste delle popolazioni — sosterrà la concessione di Andreotti alla mastodontica isola galleggiante progettata dal magnate americano Paul Getty

I grandi petrolieri e i loro | prattutto nelle zone costiere amici al governo stanno per portare a termine un altro colossale scempio, un altro pesante attentato alla salute di migliaia di cittadini che vivono lungo le coste laziali. Sembra, infatti, che sia ormai cosa fatta la costruzione della nuova mastodontica isola galleggiante per l'attracco di superpetroliere nel golfo di Gaeta.

Progettato da una grande società petrolifera, il pontone ottenne, in dispregio di tutte le norme, l'autorizzazione da parte del ministro Andreotti nel dicembre del 1968, quando questi era al dicastero della

L'atto fu firmato quando il governo era già dimissionario (e intatti, di lì a qualche giorno, ci sarebbe stato il rimpasto e Andreotti avrebbe lasciato quel ministero).

Le popolazioni della zona di Scauri, Minturno, Formia hanno cercato di respingere in ogni modo questo tentativo di fare del golfo di Gaeta un porto per petroliere e per qualche anno sono riuscite, a colpi di manifestazioni e carte bollate, proteste e ricorsi al Consiglio di Stato, a bloccare il progetto; ma ora semora che la pratica sia giunta, con la spinta del governo, alla sua conclusione.

Il 21 maggio scorso, davanti al Consiglio di Stato, avrebbe dovuto essere discusso uno dei ricorsi degli albergatori di Formia, della Associazione Stabilimenti balneari di Minturno e dell'azienda autonoma di soggiorno di Formia, (rappresentati dall'avvocato Barenghi) ma l'udienza è stata rinviata per lo sciopero dei dipendenti del Consiglio. Comunque, è certo che il governo si presenterà alla discussione sostenendo le stesse tesi dei pesione firmata da Andreotti. Anche la relazione ufficiale, che normalmente verte solo sul fatto, sembra, ma questa è una voce che potrà avere conferma solo durante l'udienta in modo che gli atti del governo appaiano perfetta-

mente legittimi. Questa posizione del governo appare tanto più grave se si considera che, appena nel-l'aprile scorso, la commissione Lavori pubblici del Senato na approvato una mozione di invito al governo perchè revochi la concessione. Questa della piattaforma nel golfo di Gaeta è la migliore

testimonianza di quanto ipocrite siano le assicurazioni e i discorsi fatti anche di recente dal governo in merito al problema dell'inquinamento e della difesa dell'ambiente: nella realtà, quando si tratta di fare un piacere ai grossi indu-striali, si dimenticano i buoni propositi.

Buoni propositi che, nel caso specifico, erano stati espressi più volte. Il piano di coordi namento dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (che, ovviamente, dovrebbe essere vincolante per le amministrazioni dello Stato) ha stabilito che la zona costiera tra l'erriservata a investimenti turistici, costituendo un comprensorio di incremento turistico in cui siano vietate -- e so-

- realizzazioni contrarie alle finalità del piano. Tra l'altro, la zona, quando fu deciso di riservarla a comprensorio turistico, era già stata sottoposta a vincolo paesistico, per la protezione delle bellezze naturali. E per questo, prima della concessione del permesso di costruzione della piattaforma, il governo avrebbe dovuto chiedere il benestare della Sovrintendenza ai monumenti Neanche a dirlo, questo benestare non è stato mai chiesto.

E non solo la costruzione della piattaforma è illegittima, ma è anche inutile, salvo, ovviamente, che per i petrolleri. Lo dice il piano di coordinamento per il Mezzogiorno, affermando che le attrezzature petrolifere esistenti eccedono il fabbisogno, tanto che, addirittura, gli impianti esistenti non risultano utilizzati

Date queste premesse, perfino l'Eni ha tentato inutilmente di ottenere nuove concessioni. Ma quello che non à riuscito all'ente di Stato è riuscito a una società « industrie chimiche» di Gaeta, la quale ha ottenuto, il 7 dicembre del '69, dal ministro An dreotti il permesso di istaliare enormi depositi costieri a Gaeta e terrestri a Pomezia, per una cubatura complessiva di circa 400.000 metri cubi da collegarsi con un oleodotto parte marino e parte ter restre a servizio della raftine ria di Paul Getty a Gaeta. Inoltre lo stesso ministro ha concesso la istallazione nel golfo di un porto galleggiante per l'attracco e lo scarico di petroliere da 200.000 fonnellate da collegarsi con oleo dotto sottomarino alla -affi-

L'area riservata a questo porto dovrebbe essere di 600 mila metri quadri. Bene: tutto il golfo di Gaeta, parte del quale è dedicato a zona militare e quindi sottratto all'uso pubblico, è di 2.150.000 metri quadri. E' evidente dunque che quasi tutto il golfo sarà spartito tra i petrolieri e il ministero della Difesa e ogni prospettiva turistica della zo na sarà frustrata, come nanno sottolineato i comunisti che sin dal primo momento si sono battuti contro il progetto

Se si pensa che, in estate, lavoratori legati al turismo raggiungono molte migliaia di unità. è immaginabile il danno economico che subirà tutta la zona. Senza contare gli airerghi e le nuove iniziative turistiche, che subiranno perdite irrimediabili. E pensare che molte di queste attività sono finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno! Dunque, il 20 verno dà, con una mano, e toglie, con l'altra, per favo-rire il grosso industriale. Grosso industriale che prima si chiamava gruppo « Schanzer », poi Getty e ora, così si dice, Attilio Monti, il quale

del progetto. La pratica procede verso la sua realizzazione, nonostante i ricorsi pendenti, e le assicurazioni del sottosegretario ai Lavori pubblici, il quale aveva detto che aderiva alla mo zione della commissione LLPP del Senato.

avrebbe acquistato i diritti

Paolo Gambescia

#### Insultano perchè la verità brucia

tipopolare della DC e sottoli-

nei le torbide collusioni di

esponenti democristiani e di

organi dello Stato con le cen-

trali della provocazione. Ma

sono fatti l'incontro tra il sin-

La disperata, sgualata rin-, zione dei socialisti di evitare, nel voto sulla legge per la ca-

che la svolta a destra della

DC venga intesa come svol-

ta a destra della coalizione di

governo (da qui gli elogi per

Colombo posto implicitamen-

te in contrapposizione a For-

Il discorso del ministro Pic-

coli parte dalla costatazione

che la polemica fra i partiti

della maggioranza ha « larga-

mente raggiunto il limite di

sopportabilità », per indicare

nel PSI il responsabile del

caos attuale e porre ad esso

il problema « di un recupero

di solidarietà » con la DC

(con a tutta la DC ») così co-

me essa si è caratterizzata al-

La verità brucia ai dirigenti | una politica nuova che rifiudella DC. E' per questo che, ti la via degli interventi setdi fronte alle nostre accuse toriali o di carattere assistenpolitiche, il gruppo dirigente ziale (Cassa per il Mezzogiordi questo Partito e il suo no, leggi speciali, etc.). I progiornale si abbandonano a blemi del Mezzogiorno si riforme di turpiloquio. Abbiasolvono cambiando i meccanimo, secondo i dirigenti desmi di sviluppo della nostra mocristiani, due torti fondamentali. Il primo è quello società, liberando le regioni di rivendicare il ruolo decisimeridionali dalla politica di vo del nostro Partito nella saccheggio delle grandi conistaurazione, nella difesa e centrazioni finanziarie e indunello sviluppo della democrastriali. Ancora una volta: per zia. Il secondo è quello di porre sotto accusa la DC per la sua sterzata a destra e per rio mutare il blocco delle il fatto che il clima da essa forze sociali e politiche che creato sa maturare la violengovernano il Paese e la Siza fascista. Da ciò il turpicilia. Noi comunisti, forti delloquio contro il nostro Parle nostre tradizioni storiche, tito. Si parla, a proposito del politiche e culturali abbiamo messaggio di Longo sull'attensempre posto al centro della tato di Catania, di «linguagnostra battaglia la questiogio e argomenti inqualificameridionale individuanbili », di « sotto-comizio », di nel tipo di sviluppo « aggressione furiosa » e chi economico imposto dai monopiù ne ha più ne metta. Non ce ne doliamo. Al contrario: poli il primo nemico dei Sud. Le lotte di questi giorni alla questa è una prova del fatto Fiat che legano strettamente che i dirigenti democristiani l'obiettivo di una nuova orgasono privi di argomenti. Quando non si hanno argomenti nizzazione della produzione a quello degli investimenti e si scende all'ingiuria. E, indell'occupazione nel Mezzofatti, che cosa possono obiettare i dirigenti democristiani giorno, la grande manifestazione che si e svolta per inialla nostra accusa di avere ziativa politica delle tre oroperato una svolta a destra? ganizzazioni sindacali per una Sono i fatti che parlano, prinuova politica meridionalistima ancora di noi. Sono fatti ca, sono la chiara conferma l'attacco al movimento rivendicativo dei lavoratori e ai sindella voiontà delle masse opedacati operato da Forlani al raie e lavoratrici del Nord e del Sud, di battersi a fondo Consiglio nazionale della DC; per il rinnovamento delle l'attacco di Andreotti contro la manifestazione dei 150.000 strutture economiche e sociae contro i discorsi dei segreli di tutto il Paese. Le rifortari consederali; il voto contrario di settanta deputati deme (agricoltura, scuola, casa, trasporti, sanità, ecc.) — afferma il compagno Berlinguer mocristiani e lo squagliamensono l'asse portante di questa to di altri sulla legge per la battaglia che può avere dalla Sicilia, il 13 giugno, un decisicasa; la promessa di Togni vo contributo nella misura in cui verranno sconfitte quelle

daco democristiano di Roma e Almirante, l'adesione del capogruppo democristiano alla Camera ad una manifestazione fascista assieme al segretario del MSI. E' un fatto, e il più grave di tutti, che laddove lo si volesse, questi gruppi di bombardieri sascisti potrebbero essere spazzati via in un attimo, ma i governi democristiani e i suoi ministri deali Interni non solo esitano a colpire, ma non colpiscono E il motivo per cui il fascismo non viene colpito sta nel fatto che occorrerebbe colpire anche entro la DC. La sedizione di Reggio Calabria è stata consumata in connivenza col sindaco democristiano Battaglia. A Palermo il Comune a permeato » — come dice la Commissione antima fla — di collegamenti maftosi è sempre stato diretto da democristiani. Più in generale la DC concepisce il movimen-

to eversivo di destra come sua carta politica da giocare contro il movimento operaio e socialista. Qui sta la nostra accusa documentata e inoppugnabile. Ed è questa accusa che la DC non può smentire di fronte alla sua stessa base Certo, essi possono, come al linguaggio degli insulti. Ma non possono smentire che sulla DC ricade la responsabilità infamante di avere compiuto i più gravi attentati contro la libertà del popolo. Dall'agnosticismo nella baltaglia di cambiare in peggio, al Senato, la stessa legge.

Potremmo continuare per un pezzo sulla sterzata a destra della DC. Ma ci si la per la Repubblica, alla legge-truffa del 1953, al tentativo tambroniano del '60, alla minaccia di colpo di Stato nel '64, alle manovre torbide per menta che Longo sottolinei che un « governo delle bombe » nell'inverno del '69, sempre la violenza fascista maturi nel

clima creato dalla politica and dirigenti della DC si sono tro-

vali coinvolti in tentativi antidemocratici. E si deve alla vigilanza e alla azione delle sinistre, e in esse del nostro Partito come forza decisiva, se tutti questi tentativi sono stati sventati e se anche forze cattoliche e democristiane - umiliate e insultate all'interno del loro partito -hanno trovato talora il coraggio di una resistenza. Ecco dunque il nocciolo del problema. La DC, dal momento in cui operò la rottura deli'unità antifascista, è stato il

partito della restaurazione

DC. Essi insultano noi, ma il

loro obiettivo è un altro. Essi

seminano la cortina fumoge-

na dell'anticomunismo perché

le donne, gli uomini, i gio-vani cattolici non vedano la

verità. Perché se questo ac-

cadesse, allora questi dirigenti

democristiani sarebbero scac-

ciati come furono scacciati i

mercanti dal tempio.

conservatrice in Italia. E se sanabili, e dove più concreta e possibile si è fatta l'alteressa non ha fatto guasti ancora peggiori di quelli granativa di sinistra. vissimi che ha fatto, ciò lo si deve alla lotta, e alla resi-ANDERLINI Parlando a Calstenza al contrattacco di massa di cui i comunisti sono tanissetta, il sen. Anderlini, sempre stati elemento decidella sinistra indipendente, sivo e determinante. Tutto ciò riferendosi all'attentato fasciè storia recente. Ed è cosa sta di Catania, ha detto che tanto chiara che entro il monda Avola a Milano, da Reggio do cattolico l'inquietudine e, talora, l'ira verso la DC è all'Aquila, è chiara l'impotenza e la mancanza di volontà cresciula e minaccia di crenolitica del governo di dare scere ancora. Non è più solo allo squadrismo clerico fascinostra la indignazione verso sta la lezione che si merita. un partito che usa la croce Più in generale c'è da sottolineare che la violenza e il per disendere una società indisordine sono connaturati ad una società che ha addegiusta, la corruzione dei potenti, l'arbitrio dei grandi spestrato le forze di polizia per dare la caccia alle organizzaculatori e dei grandi ricchi, che parla di democrazia ma zioni di sinistra o per prepaintende la libertà come l'bertà rare tentativi di eversione per i grandi sfruttatori di fare quello che vogliono ai danni delle masse lavoratrici e dei diseredati. L'indignaziohanno sempre fatto, scendere i ne contro questo metodo è ormai quella di grandi masse di cattolici veri e in buona fede. Ed è essa che turba la

CONCORDATO Il presidente del Consiglio, proseguendo le consultazioni coi partiti sul problema della revisione del Concordato, ha ricevuto ieri i rappresentanti del PSIUP e del PRI. E corsa voce che un primo contatto con il Vaticano potrebbe aversi già la prossima settimana o subito dopo la tornata elettorale del 13. La parte italiana sarebbe rappresentata nella trattativa dallo stesso Colombo (quale ministro ad interim alla Giustizia), da Moro e da De Mar-

una interessante proposta, dopo aver ribadito l'opposizione dei comunisti allo smembramento del complesso ospedaliero romano. Il consigliere regionale comunista ha chiesto che venga approvato subito un provvedimento di emergenza per Roma, stralciandolo dalla riforma Ranalli ha anche insistito che si proceda subito alla ele-

tà sanitarie locali.

to the second of the second of

NEL N. 23 DI

## Rinascita

da oggi nelle edicole

• I 150 mila a Roma (editoriale di Luciano Lama) • Unità a sinistra per battere la DC (Carlo Galluzzi)

Il processo agli anarchici: al servizio di una politica (Aiberto Malagugini)

• I conti in tasca alla FIAT (Carlo M. Santoro)

Ambiguità della lettera di Paolo VI (Giuseppe Chiarante)

● Contadini: uniti o divisi? (Luigi Conte)

O Dibattito sui rapporti tra partito e sindacato: Piattaforma chiara su contenuti di classe (Luigi Borroni)

● Portogallo: Caetano in difficoltà (g.l.)

• Ungheria: ora che Mindszenty non conta più (Franco

• Pantere nere » a Gerusalemme (Massimo Robersi)

DEMOCRAZIA NELL'ESERCITO: MA COME? Inchiesta: la ricerca marxista oggi in Italia

della DC, PSI, PSIUP, PRI e del PCI

IL PROBLEMA DELLA DIALETTICA (colloquio con Nicola Badaloni):. : 19 👙

● Teatro in una valigia nei « lager » dei nostri emigrati (Edoardo Fadini)

• Sulla storia del PCI a Firenze: il filo rosso nel rapporto avanguardie e masse

● Cinema - Romantica rivolta dell'ultimo pioniere (Mino

Argentieri) La battaglia delle idee - Ennio Polito, Socialismo a Cuba; Mario Spinella, Primo Levi: « Vizio di Forma »;

Amelia Rosselli, « Metropolis » di Porta () ) • Francesco Lo Sardo un comunista (Alfredo Bisignani)